

10906 v. 25

LETTERS

FROM

THE CARDINAL BORGIA,

AND

THE CARDINAL OF YORK.

MDCCXCIX—MDCCC.

*With a Letter of St. St. Pius VIII.*

“ Illustrious Isle ! fair Freedom’s last retreat !  
“ The throne of Honour ! pure Religion’s seat !  
“ Still shall the persecuted Stranger find,  
“ Thy happy shores the refuge of Mankind !  
“ And the last Prince of DARNLEY’s House shall own,  
“ His debt of gratitude to BRUNSWICK’s Throne !”

*From Verses written by W. T. FITZGERALD, Esq. recited  
at the Anniversary of the Literary Fund, 1800.*



*The following Article appeared in the "TIMES," 28th Feb. 1800.*

---

### THE CARDINAL OF YORK.

*"FEW Princes (says Voltaire, speaking of James II.) were more unhappy than James; and there is no instance in history, of any family being unfortunate for so great a length of time. The first of his ancestors that bore the name of James, and was King of Scotland, after being detained prisoner in England eighteen years, was assassinated by the hands of his own subjects.—James II. his son, was killed at nineteen years of age.—James III. after being imprisoned by his subjects, was slain by the rebels in an engagement.—James IV. perished in a battle, which he lost.—James V. in the persuasion that his nobles and generals had betrayed him, died of immoderate grief, seven days before the birth of the unfortunate Mary, after losing two sons in one day.—Mary Stuart, his daughter, driven from her throne, and a fugitive in England, after having languished eighteen years in a prison, was condemned to death by English judges, and lost her head on a scaffold!—Charles I. grandson of Mary, King of England and Scotland, was sold by the Scotch, sentenced to death by the English, and died on a scaffold before the eyes of the people.—James, his son, the seventh of the name in Scotland, and the second in England,*

Printed by W. Bulmer and Co. Cleveland Row, St. James's.



abandoned his three Kingdoms, and died a fugitive at St. Germain.—His son, in attempting to regain the throne of his ancestors, only brought his friends under the hands of the executioner.—Charles-Edward, the grandson of James II. made the same attempt, with no better success, and escaped under difficulties almost incredible. If any thing (adds Voltaire) could justify those who believe in an unavoidable fatality, it would be the continued succession of misfortunes which have befallen the House of Stuart during the space of above three hundred years.”

If Voltaire had lived to this day, he might have witnessed the same severity of fortune in the instance of the only survivor of that unfortunate house, with whom the direct male branch will be extinct.

The Cardinal of York, the brother of Charles-Edward, early dedicated himself to a life congenial with the habits of his mind. Placid, humane, and temperate, he sought consolation for the misfortunes of his predecessors, in a scrupulous observance of the duties of his religion, apparently secured, in his retirement, from the storms and vicissitudes but too often attendant upon political life. The malign influence of the Star which had so strongly marked the fate of so many of his illustrious ancestors was not exhausted, and it was peculiarly reserved for the Cardinal of York to be exposed to the shafts of adversity, at a period of life when least able to struggle with misfortune. At the advanced age of seventy-five, he is driven from his episcopal residence: his houses sacked: his property confiscated, and constrained to seek his personal safety in flight, upon the seas, under every aggravated circumstance that could affect his health and fortunes!



*It is unnecessary to renew our comments on the gracious act which has already been announced in favour of the Cardinal of York. It was reserved for Great Britain to sooth the malevolence of his fortunes ; and we trust the beneficence of the Sovereign will be recognized in Parliament, as a lasting memorial of an event which forms an interesting epoch in the annals of our country.*

---

*Letters from His Eminence the Cardinal Borgia\* to  
Sir J. C. Hippisley, Bart.*

*Padova, 14, Settembre, 1799.*

*Gentilissimo Signor Cavaliere,*

*L'AMICIZIA della quale ella mi onorava in Roma, mi dà coraggio di esporle un caso degno della sua più matura riflessione, ed è che trovandosi qui in Padova tra gli altri Cardinali rifugiativisi, anche il Cardinal Duca, mi cagiona grave cordoglio vedere tanto gran signore, ultimo discendente di Real Sangue, ridotto assai alle strette, per essere stato dai Francesi barbaramente spogliato di tutto, e se non gli tolsero la vita, fù grazia del Signore , che lo salvò colla fuga terrestre e marittima, i disagi della quale le hanno non poco pregiudicato la salute nell' età sua di 75 anni, con molesta piaga in una gamba.*

*\* Cardinal Borgia was the principal organ of the government and correspondence of the See of Rome during the imprisonment of the late Pope Pius VI. His Holiness having delegated powers to that effect.*



*Persone bene informate dell' economico del degnissimo Porporato, mi assicurano, che egli dopo la fuga, alla quale tenne dietro il saccheggio del ricco e grandioso ~~suo~~<sup>suo</sup> mobilio in Roma ed in Frascati, si sostenta con gli argenti, che portò seco, e che incominciò a vendere in Messina, ed ora sento che ne abbia esitata in Venezia l'ultima partita, per tirare avanti per qualche mese. Delle gioje che aveva, pochissime gliene rimangono, da che diede le migliori per le notissime contribuzioni ai Francesi nostri deprèdatori: e delle altre più quì rendite, che teneva dopo averne perdute per scudi Romani 48 mila nella rivoluzione di Francia, per la caduta di Roma perdette le rimanenti, o siano gli annui scudi 10 mila assegnatigli dalla Camera Apostolica, ed i particolari suoi Luoghi di Monti Romani. Le sole rendite, che gli rimangono, sono quelle de' Benefizi di Spagna, ascendenti a scudi 14 mila, ma pagandosi ora questa somma in carta, viene, per il danno dei cambi, a diminuirsi non poco; e ad ogni modo è già scorso un anno che questa medesima rendita non comparisce, forse per l'interrotta comunicazione con quel regno. E quì è duopo che io le aggiunga, che il Cardinale trovasi poi gravato del vedovile di 4 mila alla Contessa d'Albania sua cognata; di 3 mila alla madre della defunta nipote, e di 1500 per vari legati del padre, e del fratello, e che non ha più fondi per crear debiti, onde supplire a questi pesi. Il quadro pertanto, che io presento alla di lei amicizia, dee intenerire chiunque riflette all'alta nascita, all'eminente grado, all'età avanzata del personaggio in esso raffigurato nel puro lume di verità, e senza fuoco di eloquenza. Io non d'altro la prego che di mostrarlo a co~~n~~desti grandi Signori, che influiscono nel governo, persuaso come sono, che la magnanimità Inglese non soffrirà di veder perire di stento un personaggio tanto illustre di sua nazione. Fo punto, per non offendere la delicatezza Inglese,*



*che ama di operare per propria virtù, e non per altrui spinta, e smossa.*

*Non è poi quì il solo Cardinale Duca, ma ve ne sono altri, come i due Doria, Caprara, e Civizzani, e forse presto vi saranno tutti da che è molto probabile che quì si terrà il Conclave, giacchè il Signore complevit labores del tanto travagliato Pio VI. che per lei aveva la più tenera amorevolezza, e che volle per fin da quando era nella Certosa di Firenze incaricarmi della Pro-Prefettura di Propaganda.*

*Manca la carta, ma io non lascerò mai di essere suo vero servitore ed amico.*

S. CARD. BORGIA.

*The subsequent Letters were written in the Conclave, in the Isle of St. Georgio, the regulations of which exact, that all Letters shall be inspected by the Cardinals Inspectors, before they are permitted to be forwarded.*

*Venezia, 4 Gennajo, 1800.*

*Gentilissimo<sup>e</sup> stimatissimo Signore,*

*PREVENUTO dalla sua pregiatissima de, 15 Novembre, ricevetti l'altra sua de, 22 detto, e di seguito l'ultima de, 26 dello stesso mese colla lieta partecipazione del pronto straordinario sussidio, che codesti generosi Signori Ministri hanno voluto far passare per mio mezzo all' alto personaggio,*



*che sensibile della finezza di pensare, e della liberalità nazionale, mi ha espressamente, e più volte incaricato di renderne a lei, e per di lei mezzo a codesti magnanimi cooperatori, le grazie le più espressive e cordiali—Io ho dovuto dar corso all' ordine passato dai Signori Ransom e Morland a questo Signor Corrado Martens per le lire sterline cinquecento,\* per che il bisogno del personaggio così ha esatto.*

*Io poi non sono buono a spiegarle quanta contentezza abbia l'alto personaggio dimostrata per la sicurezza che ella ha manifestata a me della rendita annuale, che si pensa di assegnargli, onde rilevarlo stabilmente dalle angustie, che per le ultime calamità tanto lo premevano; e per la quale sente tutto il peso dell' obbligazioni che deve a lei, come efficace ed amoroso motore, ed a codesti grandi Signori e Ministri per la munifica loro annuenza.*

*Io quì mi trovo racchiuso in Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice con trenta quattro Cardinali, i quali avendo saputa la generosità Inglese verso dell' illustre loro collega, hanno tutti e commendata ed applaudita la nobilissima azione, con alte lodi alla generosità nazionale, ed ai cooperatori tutti quanti.*

*Sono poi ben tenuto alla degnazione del benemerito Mr. Stuart per la memoria che si compiace aver di me, e per la graziosa offerta, che mi fa della sua Opera Istorica della Real Casa Stuart. Questa stampa sarà un bell' ornamento della mi a libreria, che col museo ho quasi interamente salvati dalle notissime depredazioni.*

*\* This sum was first sent to be applied to the exigency of the moment, at the discretion of Cardinal Borgia.*



*Io ne rimarrò in attenzione, ma intanto prego lei a fargliene i miei più vivi ed affettuosi ringraziamenti, come io li fo a lei, principio e motore efficacissimo di tante belle cose; e non solo in mio nome, ma in nome dell' alto personaggio, che ella ha tanto obbligato. Sono colla più vera e cordiale stima,*

*Suo Sevitore cordialissimo ed Amico,*

**S. CARDINAL BORGIA.**

---

*Venezia, 26 Febrajo, 1800.*

*Gentilissimo Signor Cavaliere,*

*HO ricevuto da questo Signor Corrado Martens ad un tempo stesso quattro sue stimatissime lettere, cioè due dei 3 e 16 Dec. 1799, e di questo anche il duplicato, e la quarta de 28 Gennajo prossimo passato. Il giorno appresso all'arrivo di queste sue lettere, che assai rallegrarono l'illustre mio collega, giunse in Conclave un Cavalier Inglese, che gli recò una graziosissima lettera di Milord Minto, che lo assicurava della munificenza Regia nella somma di 2,000, lire sterline da ripetersi dopo sei mesi in pari quantità a di lui piacimento.*

*Io non sono buono a riferirle il plauso, che tutti gli Emi<sup>a</sup> qui congregati fecero alla magnanimità Regia, e della nazionale, ed in questo plauso i nomi pur risonarono dei cooperatori, e specialmente quello del mio Signor Cavalier Hippisley, principal motore di così buon opera.*



*I sentimenti di riconoscenza speciale verso di lei, e di Mr. Stuart,\* ella ben li rileverà dalla lettera, che le scrive l'illustre mio collega. Quali poi siano i miei verso di lei, li serbo nel cuore per manifestarglieli ove mi capitasse una qualche fortunata occasione di servirla.*

*Gli altri miei collegbi, che ella volle, per mio mezzo, riveriti, le ritornano i loro più espressivi complimenti, e seguitamente il Sig. Card. Antonelli, mi disse che ella aveva ricevuta la sua lettera.*

*Sono colla più vera e cordiale stima,*

*Di lei Gent<sup>mo</sup> Sig<sup>r</sup> Cav<sup>re</sup>,*

*Servitor vero ed Amico Cord<sup>mo</sup>.*

*S. CARD. BORGIA.*

*\* Andrew Stuart, Esq. M. P.*



*Translations of the preceding Letters from his Eminence the  
Cardinal Borgia, on the Subject of the Relief graciously  
afforded by His Majesty to the Cardinal of York.\**

---

No. I.

*Padua, September 14th, 1779.*

*THE friendship you honoured me with at Rome, encourages me to lay before you a case worthy of your most mature reflection; which is, that among the other Cardinals who have taken refuge in Padua, here is also the Cardinal Duke, and it is greatly afflicting to me to see so great a personage, the last descendant of his Royal house, reduced to such distressed circumstances, having been barbarously stripped by the French of all his property; and if they deprived him not of life also, it was through the mercy of the Almighty, who protected him in his flight, both by sea and land; the miseries of which, nevertheless, greatly injured his health, at the advanced age of 75, and produced a very grievous sore in one of his legs.*

*Those who are well informed of this most worthy Cardinal's domestic affairs, have assured me, that since his flight, having left behind him his rich and magnificent moveables, which were all sacked and plundered, both at Rome and Frascati, he has been supported by the silver plate he had taken with him, and which he began to dispose of at Messina; and I understand that, in order to supply his wants a few months in Venice, he has sold all that remained.*

*\* The following lines, written by W. T. Fitzgerald, Esq. were introduced in one of the anniversary poems, recited at the annual celebration of the Literary Fund, 1800.*

*Illustrious Isle! fair Freedom's last retreat!  
The throne of Honour! pure Religion's seat!  
Object of Europe's envy, and her hate!  
Still shalt thou stand amidst the nations Great:  
Still shall the persecuted stranger find,  
Thy happy shores the refuge of mankind!  
And the last Prince of Darnley's house shall own,  
His debt of gratitude to Brunswick's throne!*



*Of the jewels he possessed, very few remain, as the most valuable had been sacrificed in the well-known contributions to the French, our destructive plunderers: and with respect to his income, after having suffered the loss of forty-eight thousand Roman crowns, annually, by the French revolution, the remainder was lost also by the fall of Rome, namely, the yearly sum of ten thousand crowns, assigned him by the Apostolical Chamber, and also his particular funds in the Roman bank. The only income he has left is that of his benefices in Spain, which amounts to fourteen thousand crowns; but which, as it is only payable, at present, in paper, is greatly reduced by the disadvantage of exchange; and even that has remained unpaid for more than a year, owing perhaps, to the interrupted communication with that kingdom.*

*But here it is necessary that I should add, that the Cardinal is heavily burthened with the annual sum of four thousand crowns, for the dowry of the Countess of Albany, his sister-in-law; three thousand to\* the mother of his deceased niece; and fifteen hundred for divers annuities of his father and his brother; nor has he credit to supply the means of acquitting these obligations.*

*This picture, nevertheless, which I present to your friendship, may well excite the compassion of every one who will reflect on the high birth, the elevated dignity, and the advanced age of the personage whose situation I now sketch, in the plain language of truth, without resorting to the aid of eloquence! I will only intreat you to communicate it to those distinguished persons who have influence in your government, persuaded as I am, that the English magnanimity will not suffer an illustrious Personage of the same nation to perish in misery! But here I pause—not wishing to offend your national delicacy, which delights to act from its own generous disposition, rather than from the impulse and urgency of others.*

*We have here not only the Cardinal Duke, but other Cardinals, viz. the two Dorias, Caprara, and Livizzani; and perhaps, very soon they will be all here, as it is probable the Conclave will be held in this place, as it has pleased God to deliver from all his labours the so eminently unfortunate Pius the Sixth, who cherished for you the most tender affection, and who was pleased, when he was in the Carthusian convent at Florence, to invest me with the charge of the Pro-prefecture of the congregation of Propaganda Fide. My paper fails me, but I shall never fail being*

*Your true Friend and Servant,*

STEPHEN, CARDINAL BORGIA.

\* The Countess Alberstorf.



## No. II.

Venice, Jan. 4th, 1800.

*APPRISED* by your much-esteemed letter of the 15th of November, I received a second from you of the 22d, and after that, the last, dated the 26th of the same month, with the joyful intelligence of the speedy and extraordinary succour your generous Ministers have been pleased, through me, to transmit to the eminent Personage, who, truly sensible of the delicacy and liberality of your nation, has expressly, and repeatedly, directed me to return to you, and by your means to your noble minded co-operators, his most expressive and cordial thanks. I have been obliged to make over to Signor Corrado Martens, the order of Messrs. Ransom and Morland for the five hundred pounds, as the necessities of the Personage required it.

I am not capable of explaining the satisfaction the illustrious Personage has expressed to me, for the certainty of the annuity you inform me will be settled on him, in order to relieve him effectually from the distresses into which he has been plunged by his last misfortunes; for which reason he feels all the weight of the obligation he has to you, as the efficacious and friendly promoter of it, and to your great Ministers for this munificent annuity.\*

I am here shut up in the Conclave for the election of a new Pope, with thirty-four Cardinals, who, being apprised of the generosity of your nation in favour of their illustrious Colleague, are unanimous in applauding that most noble act, and extolling all the co-operators in it.

I am greatly obliged to the worthy Mr. Stuart for his remembrance of me, and for the gracious offer he makes me of his *History of the Royal House of Stuart*. That book will be a fine ornament to my library, which, with my museum, I have almost intirely saved from the general depredation. I shall keep it in remembrance; but, however, I beg of you to present my most affectionate thanks to him, as I do to the first and efficacious promoter of so many gracious acts, not only in my name, but in that of the distinguished Personage whom you have so much obliged. I am, with the truest and most cordial esteem,

Your sincere friend and servant,

S. CARDINAL BORGIA.

\* The Cardinal had not then received the letters, intimating, that the relief since afforded to the Cardinal of York, is graciously derived from His Majesty's Privy Purse.



No. III.

Venice, Feb. 26th, 1800.

*I HAVE* received from Signor Corrado Martens, at the same time, four of your most esteemed letters, that is to say, two of the 3d and 16th of December, 1799, a duplicate of the latter, and the fourth of the 28th of last January. The day after the arrival of these letters, which gave the highest satisfaction to my illustrious Colleague, an English Gentleman\* entered the Conclave, who was the bearer of a very polite letter from Lord Minto, assuring him of the Royal munificence to the extent of two thousand pounds sterling, which is to be repeated, to his order, six months after, in the same proportion.

I am unable to relate to you the praises given by all their Eminences assembled here, to the Royal benevolence, and to the English nation; and in this applause, the names of those who assisted in promoting it re-echoed, and especially that of my friend, Sir John Hippisley, the principal mover of so good an action.

These sentiments of gratitude, more particularly to you and Mr. Stuart,† may be known by the letter which my illustrious Colleague addresses to you: what my own feelings are, I refrain from expressing; I reserve them in my breast, and shall manifest them whenever a fortunate opportunity may occur to serve you.

My other colleagues, whom you have complimented through me, desire me to return you their most expressive regards, and particularly Cardinal Antonelli, who told me he had received your letters.

I am, with the most true and cordial esteem,

Your sincere friend and servant,

S. CARDINAL BORGIA.

\* Mr. Oakley, the eldest son of Sir Charles Oakley, Bart. who was confidentially entrusted with this delicate commission by Lord Minto, his Majesty's Envoy, &c. at Vienna.

† Andrew Stuart, Esq. M. P.



*Extract of a Letter from His Holiness Pius VII. to Sir J. C.  
Hippisley, Bart.\**

*“E COME il suddetto gloriosissimo Pontefice (la di cui autorità ha grandissimo peso presso di Noi, che siamo sua Creatura, e che ci troviamo a lui legati coi più forti e soavi vincoli di venerazione, e di amore, e di riconoscenza), ha dato tante, e sì palesi riprove dell' alta stima che aveva della generosa Nazione Inglese, e del suo magnanimo e giusto Governo, e si è fatto un particolar pregio di coltivarne la buona armonia ed amicizia, e dimostrargli, in ogni occasione, il più premuroso attaccamento, così ancor Noi insistendo sopra le sue pedate ci studieremo, per egual maniera, di conservare gelosamente questa reciproca buona intelligenza ed unione, e non permetteremo, per quanto le Nostre forze la concederanno, che l'Inghilterra si accorga, che nella Romana Cattedra siede un altro Pontefice diverso da quello, da cui ha potuto sì costantemente conoscere i riguardi e l'amicizia verso di lei. Quanto alla sua Persona, Noi ci faremo un piacere di provarle la continuazione dei Nostri invariabili sentimenti in tutte le occasioni che si presenteranno, ed intanto restiamo, con la più distinta considerazione,”*

*Venezia, in San Giorgio,  
10 Maggio, 1800.*

*(Signed)*

*PIUS P. P. VII.*

*Translation of the preceding Extract.*

*“AND as the abovementioned glorious Sovereign Pontiff, (whose authority is of the greatest weight with us, his Creature,† and to whom we are bound by the strongest*

*\* To those who reflect that His Majesty's dominions contain not fewer than five millions of Roman Catholic subjects, the sentiments of the new Sovereign Pontiff (however circumscribed his temporal power may be), with respect to the British Government, will not be a subject of indifferent consideration.*

*† Cardinal Chiaramonti was raised to the Cardinalate by Pius VI. and took the name of Pius VII. in compliment to his predecessor, to whom he was related.*



*and sweetest ties of veneration, affection, and gratitude), has given so many and such manifest proofs of the high esteem he entertained for the generous English Nation, and of its magnanimous and just Government, and was ever so solicitous to cultivate harmony and friendship, and also to demonstrate to that Nation, on all occasions, his most lively attachment, We also pursuing the same steps, will equally make it Our study to preserve with jealous care the same reciprocal good intelligence and union; and We will not suffer (as far as lies in Our power) that England should find seated in the Pontifical Chair of Rome, another Pontiff differing from him who so invariably acknowledged the kindness and friendship that England entertained for him. With respect to yourself, We shall ever take pleasure in proving to you Our invariable sentiments on all occasions that may present themselves, and We remain, with the most distinguished consideration,"*

PIUS P. P. VII.

Venice, at St. George's,  
10th May, 1800.







m  
eff  
tr  
st  
w  
an  
en  
ve  
th  
d  
a  
fo  
n  
an  
I  
w  
I  
m  
st  
b  
m  
m  
p  
ne  
w  
ce



A Fac Simile Copy of a Letter from the Cardinal of York.  
(Written in the Conclave.)

Your letters fully convince me of the cordial interest you take in all that regards my person, and am happy to acknowledge that principally I owe to your friendly efforts, and to them of your friends, the succour generously granted to relieve the extreme necessities, into which I have been driven by the present dismal circumstances. I cannot sufficiently express, how sensible I am to your good heart: and write these few lines in the first place to contest to you these, my most sincere and grateful sentiments and then to inform you that by means of Mr. Oakly, an English Gent.<sup>l</sup> arriv'd here last week, I have receiv'd a letter from Lord Elliot from Vienna, advising me that he had orders from his Court to remit to me at present the sum of £2000 St, and that in the month of July next, I may again draw, if I desire it, for another equal sum. The letter is written in so extremely gentle and obliging a manner, and with expressions of singular regard and consideration for me, that, I assure you excited in me most particular and lively sentiments not only of satisfaction for the delicacy with which the affair has been managed, but also of gratitude for the generosity with which has been provided for my necessity. I have answer'd Lord Elliot's Letter, and gave it Saturday last to Mr. Oakly, who was to send it by that evening's post to Vienna: and have written in a manner that I hope will be to his Lordship's satisfaction. I own to you that the succour granted to me could not be more timely: for without it, it would have been impossible for me to subsist, on account of the absolutely irreparable loss of all my income, the very funds being also destroy'd, so that I would otherwise have been reduced for the short remainder of my life to languish in misery and indigence. I would not lose a moments time to apprise you of all this, and am very certain that your experienced good heart will find proper means to make known in an energetic and proper manner these sentiments of my grateful acknowledgment. The signal obligations I am under to Mr. Andrew Stuart for all that he has with so much cordiality in this occasion, done to assist me, renders it for me indispensable to desire, that you may



return him my most sincere thanks, assuring him that his health, and welfare interests me extremely; & that I have with great pleasure received from Genl. Ston the genealogical history of our family, which he was so kind as to send me, and hope that he will from that Genl. have already received my thanks for so valuable a proof of his attention for me. In the last place if you think proper, and an occasion should offer itself, I beg you make known to the other Genl. also who have cooperated my most grateful acknowledgments: with which, my D.<sup>r</sup> Sir John, with all my heart I embrace you.

Venice 26<sup>th</sup> February 1800

your best of friends  
Henry Cardinal.



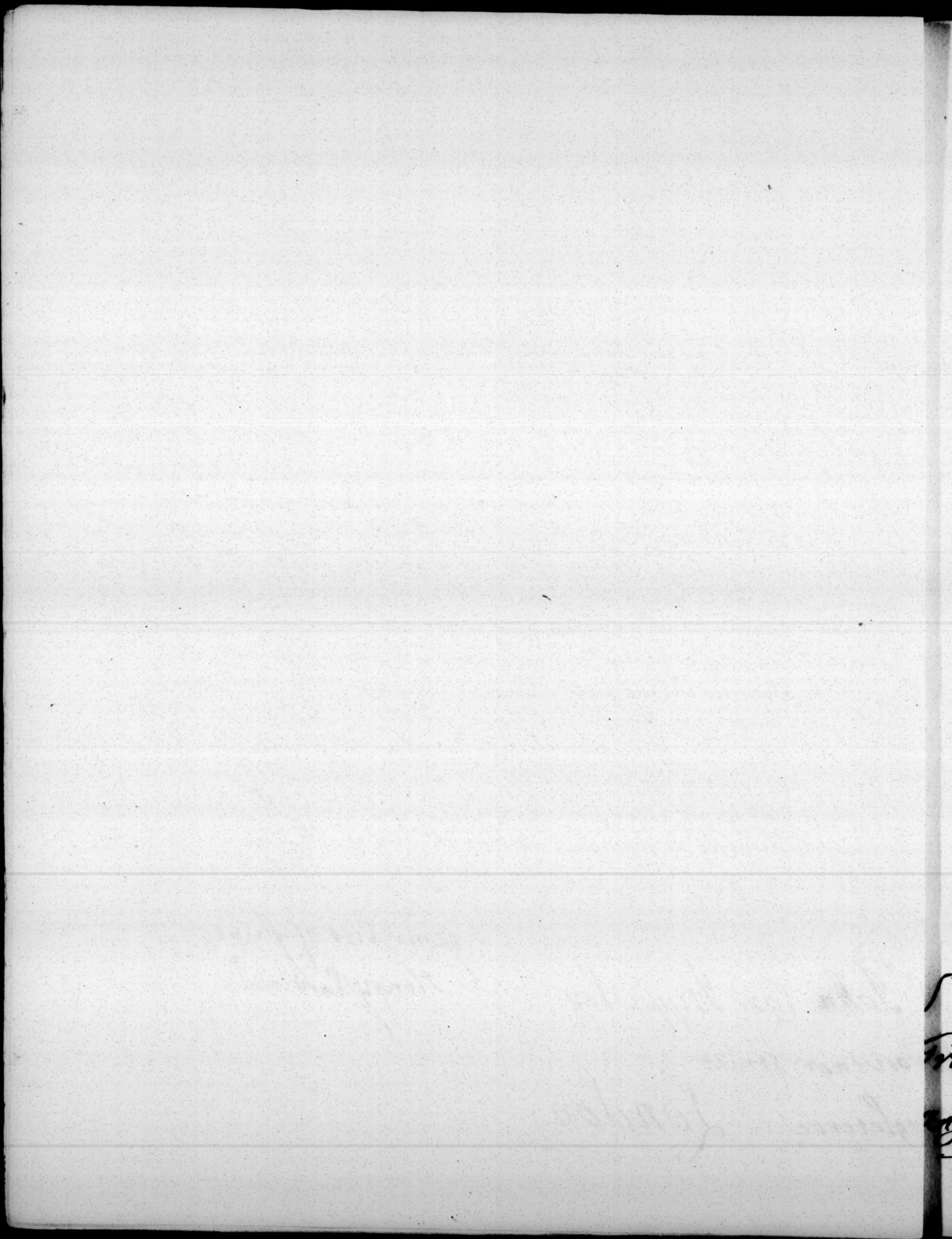
To Sir J. C. Hippisley B.<sup>t</sup>

London



Inte  
rea  
oll  
lis  
ld  
+  
my







Dear Sir John

Venice 7 May 1800.

I have not words to explain the deep impression, your very obliging favour of March 31 made on me. Your, and Mr. Andrew Stuart's most friendly, and warm exertions in my behalf, the humane and benevolent conduct of your Ministers, your gracious Sovereign's noble, and spontaneous generosity, the continuance of which, you certify me, depends on my need of it, were all ideas which crowded together on my mind, and filled me with most lively sensations of tenderness and heartfelt gratitude. What return can I make to so many, and so signal proofs of disinterested benevolence? Dear Sir John! I confess I am at a loss how to express my feelings. I am sure however, and very happy that your good heart, will make you fully conceive the sentiments of mine, and induce you to make known, in an adequate and convenient manner, to all such, as you shall think proper for me, my most sincere acknowledgments.

With pleasure I have presented your compliments to the Cardinals and other persons you mention: who all return you their sincere thanks: the Canon, in particular, now Monsignore, being also a domestic prelate of his Holiness, begs you be persuaded of his constant respect, and attachment to you.

My wishes would be completely satisfied, should I have the pleasure, as I most earnestly desire, to see you again at Frascati, and be able to assure you by word of mouth of my most sincere esteem, and affectionate indelible gratitude.

S<sup>r</sup> John Cox Hippisley

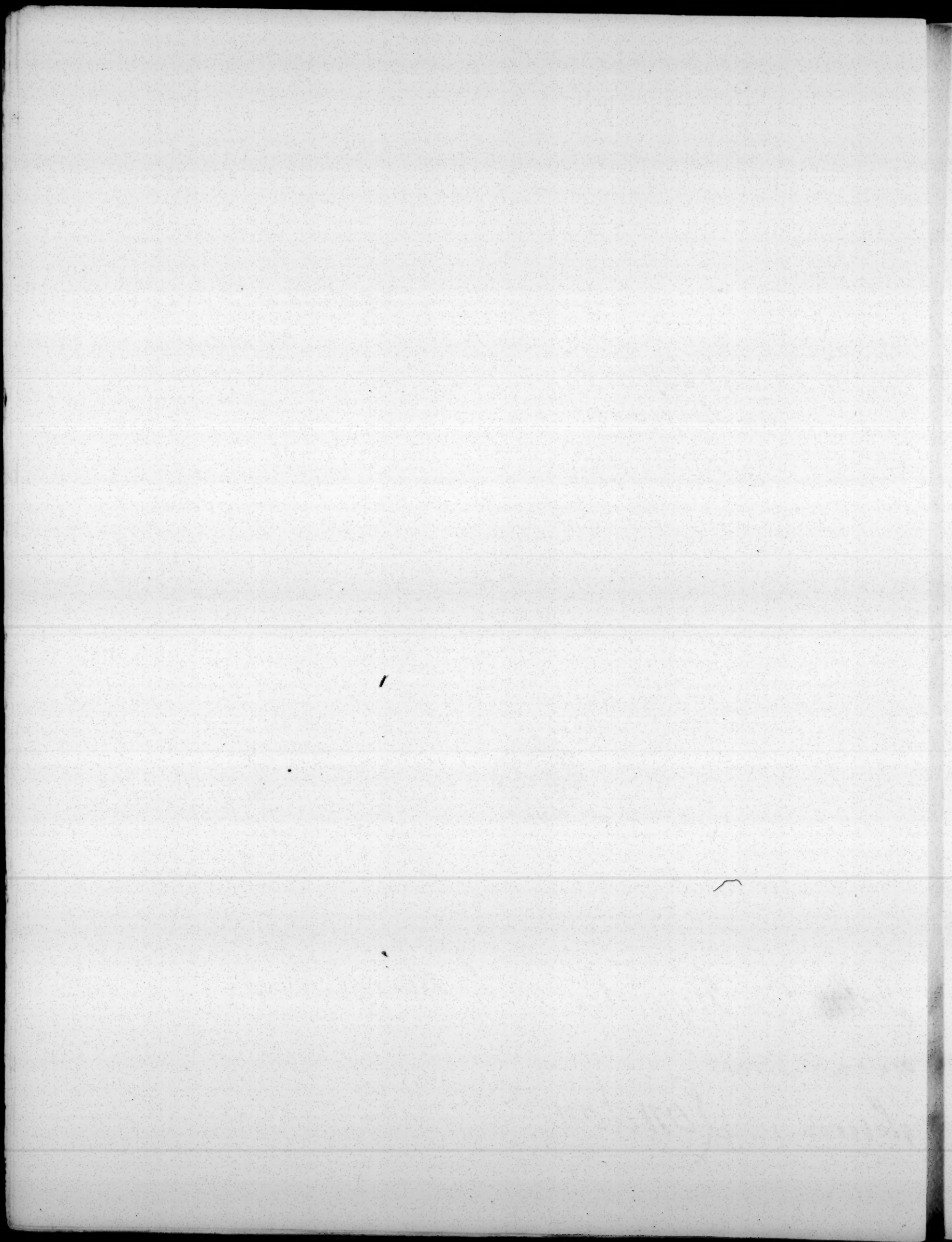
Frascati Street

England

London

your best of friends  
Henry Cardinal

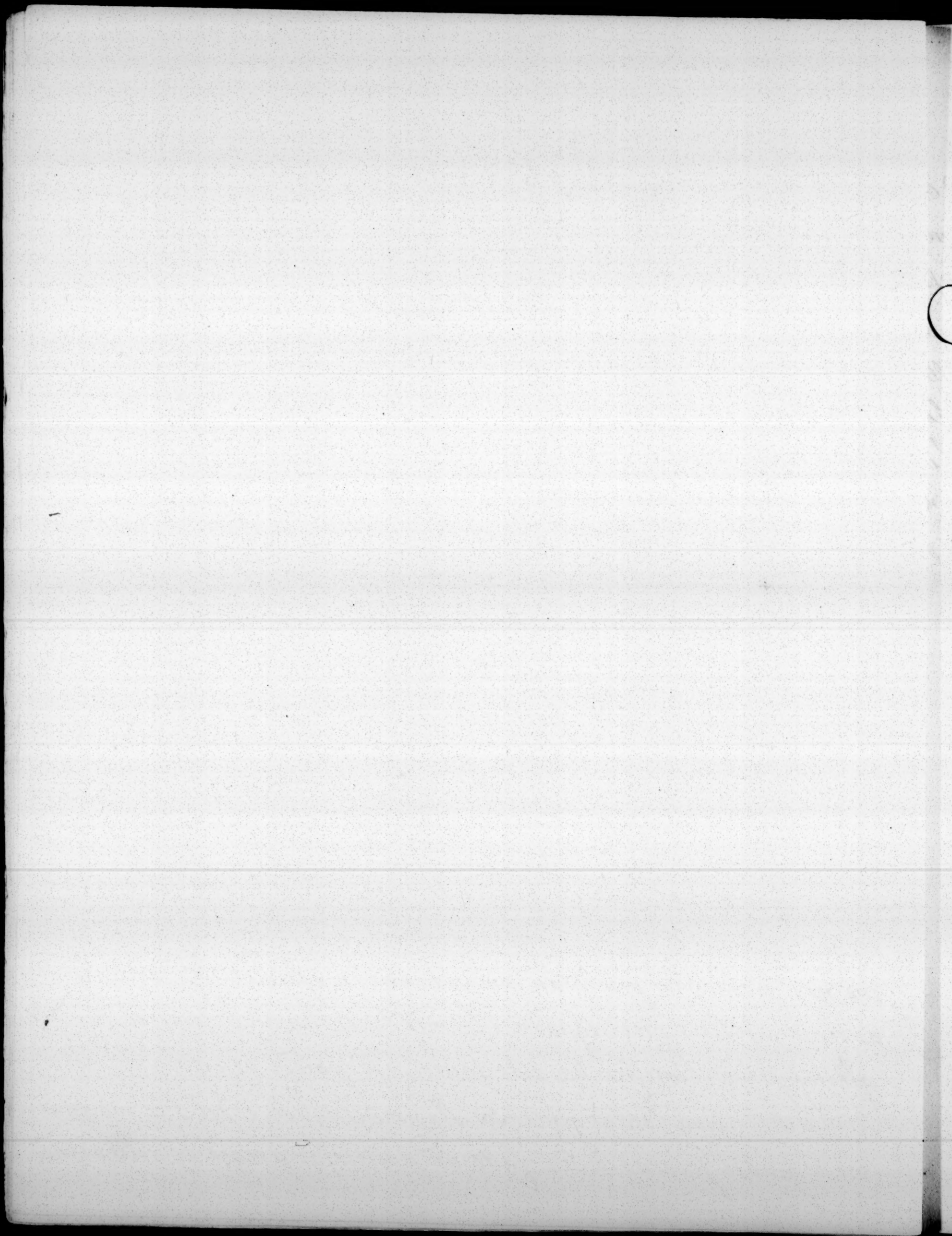














Pius PP. VII.

Il Nostro amatissimo Cardinal Borgia Ci ha recata la lettera che Ella gentilmente ci ha scritta per felicitarci della Nostra asunzione al Sommo Pontificato, e per assicurarci del suo attaccamento alla Nostra Persona, e agli interessi Nostri, esternandoci il suo vivo desiderio di proseguire a coo[per]are ai vantaggi delle Due Nazioni, come con tanta sua lode, ha fatto nei tempi del Nostro Predecessore di santissima, e gloriosissima <sup>memoria</sup>. Informati Noi dal tenore di questa Stessa sua lettera, e dalle relazioni del sud. Cardinale e di altri che Ci avvicinano, dei sentimenti che animano il di lei cuore, e di quanto Ella ha operato nella sua lunga dimora in Roma rapporto a tutto quello che può interessare il Nostro zelo per la Religione, e il Nostro desiderio per i vantaggi de' Nostri Sudditi, e vedendo specialmente di quanta benevolenza e considerazione la onorava il Nostro Predecessore (la di cui autorità ha grandissimo peso presso di Noi, che Siamo sua Creatura, e che Ci troviamo a lui legati coi più forti, e soavi vincoli di venerazione e di amore, e di riconoscenza), non possiamo non provare la più gran compiacenza in assicurarla, che ancor Noi avremo per Lei i med. riguardi, e la med. <sup>20</sup> benevolenza. E come il suddetto gloriosissimo Pontefice ha dato tante, e si palesi riprove dell'alta stima che aveva della generosa Nazione Inglese, e del suo magnanimo, e giusto Governo e si è fatto un particolar pregio di coltivarne



la buona armonia, ed amicizia, e dimostrargli in ogni occasione il  
più premuroso attaccamento, così ancor Noi insistendo sopra le Sue pro-  
date ci studieremo per equal maniera di conservare gelosamente que-  
reciproca buona intelligenza, ed unione, e non permetteremo, per que-  
sto le Nostre forze lo concederanno che l'Inghilterra si accorga, che nella  
Romana Sede s'è un altro Pontefice diverso da quello, di cui ha  
potuto sì costantemente conoscere i riguardi e l'amicizia verso di Lei.  
Quanto alla Sua Persona, Noi ci faremo un piacere di provarle la conti-  
nua dei Nostri invariabili sentimenti in tutte le occasioni, che li si  
senteranno, ed intanto restiamo con la più distinta considerazione  
Venezia in S. Giorgio 10. Maggio 1800.

Pag. 112



Equiti Hippisley

Londinum



ed

pp

uey

qu

uel

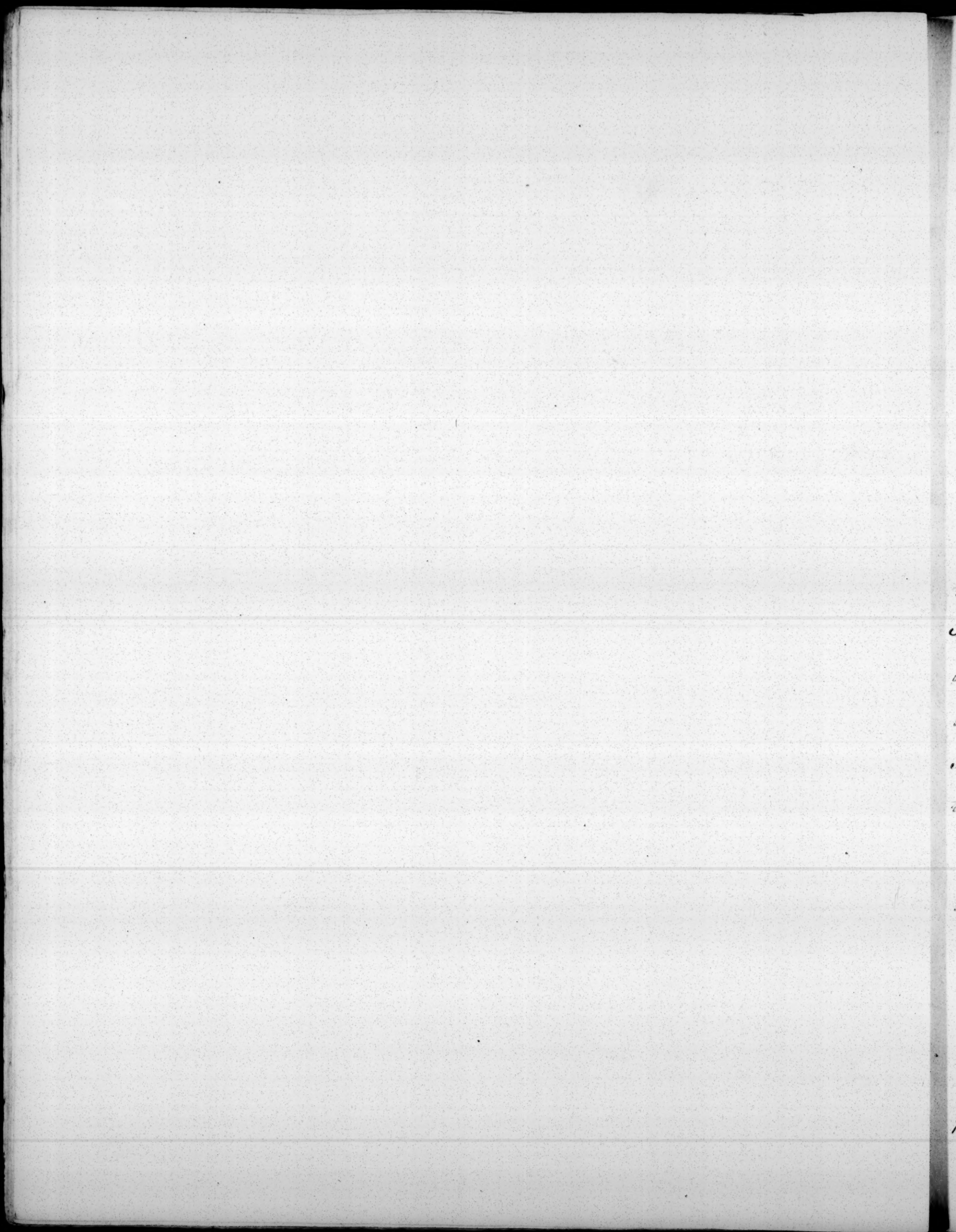
h

Lei

ti

ti







From Lord Minto to the Cardinal of York.

De Dinu. 9 fev<sup>r</sup> 1800.

Monsieur

J'ai reçu les Ordres de sa Majesté le Roi de la Grande  
Bretagne de faire remettre à Votre Eminence la Somme de deux Mille livres  
Sterling, et d'assurer V. E. qu'en acceptant cette marque de l'intérêt et de l'estime  
de S. M. elle lui fera un sensible plaisir. Il en est en même tems ordonné  
de faire part à V. E. des intentions de S. M. de lui transmettre une pareille  
Somme de £2.000. Sterling au Mois de Juillet, si les circonstances demeureroient  
telles que V. E. continuât à le desirer.

J'ai donc l'honneur de le prévenir que la Somme de £2.000 Sterling est  
déposée à la Maison de Mess<sup>rs</sup> Coutts et Compagnie Banquiers à Londres à la  
disposition de Votre Eminence. En exécutant les Ordres du Roi mon Maître  
V. E. me rendra la justice de croire que je suis infiniment sensible à l'honneur  
d'être l'organe des Sentimens Nobles et Touchans, qui ont dicté à S. M. la démarche  
dont elle a daigné me charger, et qui lui ont été inspirés, d'un côté par ses  
propres Vertus, et de l'autre tant par les qualités Eminentes de la Personne Auguste  
qui en est l'objet, que par son desir de réparer partout où il est possible les desastres



dans lesquels le fléau universel de nos jours a paru vouloir entraîner par ses riges  
tout ce qui est le plus digne de Vénération et de Respect.

Je prie V. E. d'agréer les assurances de mes hommages respectueux et  
Vénération profonde avec laquelle

Le l'honneur d'être

De Votre Eminence

Le très humble et très obéissant  
Serviteur

Joseph de S. Antonio

Envoyé Ex. et Min. Plen. de S. M. I.  
à la Cour de Vienne.



From the Cardinal of York to Lord Minto.

With the arrival of M<sup>r</sup> Oakly who has been this Morning with me. I have received by his discourses, & much more by your Letters, so many Tokens of your Regard, singular Consideration, and Attention for my Person, that oblige me to abandon all sort of Ceremony, and to begin abruptly to assure you My Dear Lord, that your Letters have been most acceptable to me in all shapes & regards. — I did not in the least doubt of the Noble Way of thinking of your Generous & Beneficent Sovereign, but I did not expect to see in writing, so many, & so obliging Expressions, that well calculated by the Persons who receive them & understand their force, impress in their Minds a most lively sense of Tendernefs & Gratitude; which I own to you obliges me more than the Generosity spontaneously imparted. I am in reality at a loss to express in writing all the sentiments of my Heart, & for that reason leave it intirely to the interest you take in all that regards my Person, to make known, in an energetical, & convenient Manner, all I pain would say to express my Thankfulness, which may be easily, by you comprehended after having perused the contents of this Letter.

I am much obliged to you to have indicated to me the way I may write unto Goutts, the Court. Parker, and shall follow your friendly Insinuations.

In the mean time I am very desirous that you should be convinced of my Sentiments of Sincere Esteem and Friendship with which, my dear Lord with all my Heart I embrace you.

[Signed] Henry Cardinal







Copy of a Letter from Sir J. C. Hippisley B.<sup>t</sup> to the Cardinal of York.

Sir,

I trust your Eminence will do me the justice to believe that I was not insensible to the Honour of receiving so flattering a proof of your Gracious Consideration, & that which I was favoured with dated the 26<sup>th</sup> of last Month, from the Bosom of the Conclave.

"The merciless scourge of the present Age" (as my friend Lord Minto has so justly observed) "has singled out, as the first objects of it: Vengeance, everything that is most worthy, & best intitled to our Veneration & Respect." — The "Infidels in Religion but Tatars in Anarchy, whose Malignity pursued the sacred Remains of Pius the Great even beyond the Grave, assuredly would not exempt from their remorseless persecution the Venerable Person of the Cardinal of York!" —

Severe as have been your Eminence's sufferings, they will nevertheless find some alleviation in the general sympathy of the British Nation — With all distinctions of Parties; with all differences of Communion; — among all Conditions of Men, — but one Voice is heard; — all breathe one applauding sentiment; — All bless the Gracious Act of the Sovereign in favour of his Illustrious but unfortunate Relation!

Your Eminence greatly overvalues the humble part which has fallen to my lot, in common with my Worthy friend & M<sup>rs</sup> Stuart — The Cause of suffering Humanity never wants Supporters in the Country with which, I know Sir, you feel a generous Pride in being connected. — The sacred Ministers of Religion, exiled & driven from their Altars, find refuge & security in Britain. — The unfortunate Princes of the House of Bourbon here too found an Asylum under the hospitable Roof of the



Royal Ancestors of the Cardinal of York:— And when every dignified Virtue  
can stamp worth on Human Nature is outraged in the Venerable Person of  
Cardinal of York himself.

"Against such Cruelties

"With inward Consolations recompens'd."

— Here also an inviolable Sanctuary is unfolded in the Kindred Reasons  
Benevolent Sovereign!—

It is incumbent upon me to attest that in the frequent Communications  
& myself have had with the King's Ministers on this Subject, they have uniformly  
expressed their persuasion that His Majesty will think himself happy in repaying  
the same Gracious Attention to his Royal Relation, & in the same proportion  
as long as his unfortunate circumstances have a claim to them.— I can do so  
with equal confidence assure your Eminence that your Reply to my Lord's  
has given as much Satisfaction to the King's Ministers as it doubtless has  
in the Benevolent Mind of his Majesty himself.—

M<sup>r</sup> Stuart unites with me in every heartfelt wish for your Eminence's  
Health & happiness, equally flattered with myself by your Eminence's con-  
-sention & gracious acceptance of our humble attentions.

With the most perfect consideration & profound Respect.

I have the Honour to be &c.

Jam<sup>s</sup> J. C. Hippisley

Grosvenor St. London 31 March.

I think it necessary to say that the Order upon M<sup>r</sup> Coutts's house was im-  
-mediately paid in full acquittance of the Temporary advance in anticipation  
the Gracious Act of His Majesty.



1. 1

1. 2

1. 3

1. 4

1. 5

1. 6

1. 7

1. 8

1. 9

1. 10

1. 11

1. 12

1. 13

1. 14

1. 15

1. 16







